



Istat, prezzi alla produzione fermi a maggio

FRANCO BRIZZO

A maggio l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali non ha registrato variazioni rispetto ad aprile '99, mentre rispetto allo stesso mese dello scorso anno c'è stata una diminuzione dell'1,4%. Lo rende noto l'Istat. I prezzi dei beni finali di consumo registrano, in termini congiunturali, una diminuzione dello 0,1%, mentre i prezzi dei beni finali di investimento e quelli dei beni intermedi presentano un aumento dello 0,1%. Rispetto a maggio '98, si è verificata una diminuzione del 3,2% per i beni intermedi e aumenti pari dello 0,5% e dell'1,1% rispettivamente per i prezzi dei beni finali di consumo e dei beni di investimento.

€ **CONOMIA** MERCATI **RISPARMIO**

LA BORSA

MIB	1042+0,579
MIBTEL	24680+0,435
MIB30	35222+0,119

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,036	-0,002	1,038
LIRA STERLINA	0,654	-0,002	0,656
FRANCO SVIZZERO	1,601	-0,001	1,599
YEN GIAPPONESE	125,300	-0,660	125,960
CORONA DANESE	7,434	-0,001	7,432
CORONA SVEDESE	8,746	-0,008	8,754
DRACMA GRECA	324,600	-0,070	324,670
CORONA NORVEGESE	8,121	-0,010	8,131
CORONA CECA	36,682	-0,154	36,836
TALLERO SLOVENO	196,003	-0,833	195,170
FIORINO UNGERESE	249,870	-0,120	249,990
SZLOTY POLACCO	4,072	-0,014	4,086
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,525	+0,001	1,524
DOLL. NEOZELANDESE	1,950	-0,007	1,942
DOLLARO AUSTRALIANO	1,577	0,000	1,578
RAND SUDAFRICANO	6,275	-0,021	6,296

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Scatta l'operazione Comit-Intesa
Oggi i cda dei due istituti bancari daranno il via all'aggregazione

ROMA L'ora x scatta oggi. Alle 16,30 Giovanni Bazoli riunisce il Cda di Banca Intesa, che varerà il piano di aggregazione con Comit. In rapida successione (ore 18) si riuniscono i vertici di Piazza Scala, che emetteranno il loro parere sull'offerta inviata da Ca' de' Sass. Così, nel giro di poche ore, prenderà sostanza un progetto di cui si parla da settimane, che ha già incassato l'ok di Banca d'Italia, e che darà vita ad un gruppo da 540 mila miliardi. Un vero colosso, che sovrasterà il panorama bancario italiano. Il «pacchetto» preparato da Bazoli con l'aiuto dell'advisor Goldman Sachs (Lehman Brothers quello di Comit) sarà presentato agli analisti domani dagli amministratori delegati dei due istituti Carlo Salvadori e Aldo Civaschi. Il «matrimonio» in programma per oggi, ha avuto ieri una vigilia densa di eventi in casa Generali (socio al 4,9% in Comit), che ha riunito in mattinata il comitato esecutivo e nel pomeriggio il Cda della controllata Alleanza (presente nel sindacato di Intesa al 6,72%). Insomma, i «promessi sposi» si sono incontrati, visto che nel consiglio del Leone sono presenti il presidente e il vicepresidente di Piazza Scala (Luigi Lucchini e Gianfranco Gutty) e il nuovo presidente della compagnia è il consigliere di Intesa Alfonso Desiato. Lo stesso Bazoli siede nel Cda di Alleanza, dove ricompare Gutty. Nessuna dichiarazione all'uscita delle due riunioni, ma indiscrezioni rivelano che l'operazione aggregativa sarebbe stata discussa nei suoi aspetti generali. Ecco le novità dal gruppo del Leone, che nei primi tre mesi del '99 ha raccolto premi aggregati per circa 17.700 miliardi. Il comitato esecutivo del Leone ha dato mandato ai vertici della compagnia a studiare l'ipotesi di un'ingestibile stabile nel capitale Olivetti. Inoltre si è rafforzata la collaborazione tra la compagnia e la Commerzbank (5% in Comit) in Germania. Quanto ad Alleanza, Sandro Salvati è stato nominato nuovo presidente e amministratore delegato. Ma torniamo a oggi. Tra poche ore si vedrà se saranno confermate le indiscrezioni dei giorni scorsi, che parlavano di un'Ops di Intesa sul 70% del capitale di Comit, ad un concambio non inferiore ad 1,6 azioni Intesa per una Comit (secondo l'ultimo rumor di Borsa), quindi con un premio probabilmente superiore a quello offerto tre mesi fa da Unicredit (17%). Dal concambio discenderà la nuova mappa azionaria di «Grande Intesa», su cui già si è aperta una girandola di ipotesi, visto che con l'aggregazione gli attuali soci del patto di Intesa (Credit Agricole, le Fondazioni Cariplo e Cariparma, Alleanza e Gruppo Lombardo) dimezzerebbero la partecipazione dal 60,5 al 30%. Ma questo capitolo sarà oggetto di successive consultazioni tra i due istituti, secondo la formula dei «cantieri» che Bazoli ha già sperimentato per la costituzione del suo gruppo. In sostanza, occorrerà riscrivere il patto di sindacato, modificando le norme attualmente vigenti nei due istituti (il tetto del 5% in Comit e il limite per gli azionisti del patto di Intesa a detenere pacchetti consistenti «fuori patto»).



Marco Marcolutti/Sintesi

L'INTERVISTA ■ MARCELLO MESSORI, economista

«E ora le fusioni trans-nazionali»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA Siamo all'epilogo della lunga marcia di Comit in cerca di partner. Ma anche all'inizio di un'epoca nuova per il panorama bancario italiano, che nella fusione Comit-Intesa vede nascere il primo istituto di livello europeo. Punto d'arrivo e di partenza, dunque, su un percorso che è tutt'altro che concluso. «Anzi, siamo ancora agli albori. In tutta l'Europa assisteremo prima ad aggregazioni dentro i confini nazionali, che sono quelle meno problematiche e con maggiori incrementi di redditività di breve termine, per realizzare poi unioni trans-nazionali». A fare la previsione è Marcello Messori, docente di economia all'Università romana di Tor Vergata.

Da questo punto di vista, qual è il suo giudizio sull'unione tra Comit e Banca Intesa?
«Che in Italia ci sia bisogno di andare avanti nel processo di aggregazione è indubitabile, per due ordini di motivi. Prima di tutto perché nessun gruppo possiede la dimensione critica minima per operare su un piano sovranazionale in termini europei. Il secondo motivo è di ordine qualitativo. Le fusioni sono necessarie per adeguare all'evoluzione in corso quei fattori di vantaggio che il sistema bancario italiano ha, in particolare il radicamento territoriale e un forte stock di ricchezza, fornito dall'alta propensione al risparmio del passato. Perché questo fattore di vantaggio si riproduca, le banche devono essere in grado di ampliare la gamma di servizi offerti nell'attività retail, per garantirsi competitività sul mercato nazionale e internazionale».

Intesa-Comit risponde a queste esigenze?
«In questo quadro, direi che l'aggregazione apre prospettive interessanti, perché Intesa è una banca a forte radicamento territoriale, mentre Comit ha una buona posizione nel corporate, quindi offre un servizio in cui Intesa è ancora debole. Inoltre Comit ha una tradizionale presenza nei mercati internazionali. Ma il vero punto su cui riflettere è un altro». Quale?

«Il punto è la forma di organizzazione. Bisognerà vedere se il modello federale che Intesa sembra proporre consente o meno di far fruttare davvero le complementarità che ci sono. Questo è un punto interrogativo, su cui riflettere».

Adesso vedremo che esiti avrà questa aggregazione sul ruolo di Mediobanca



Secondo la «svulgata» giornalistica ora Mediobanca torna «vincente», regista del sistema bancario italiano. È un modo vecchio di interpretare i fatti?
«Sinceramente faccio fatica a ragionare in questo modo. È meglio chiedersi qual è stata in passato la funzione di Mediobanca, e qual è quella di oggi. In passato la sua funzione era paese, cioè quella di tenere legata una parte delle grandi imprese private italiane all'Europa, pur al prezzo di cristallizzare la struttura proprietaria. Poi Mediobanca ha assunto due ruoli. Quello di holding di partecipazione nel cuore del sistema produttivo del Paese, e quello di investment bank. In quest'ultimo settore ha anche utilizzato i vantaggi di trovarsi al centro della rete di partecipazioni dei grandi gruppi italiani. Poi Mediobanca non ha tenuto il passo con l'incremento dell'investment banking nel nostro Paese. I processi di privatizzazione, fusioni e acquisizioni sono stati largamente appannaggio di istituti stranieri, in particolare statunitensi. Di qui la

tendenza di Mediobanca a diventare sempre più holding di partecipazione. In un certo senso lo stallo della Comit in questi anni indica il tentativo di Mediobanca di restare una holding di partecipazione, senza avere una strategia precisa di evoluzione».

E ora?
«Bisognerà vedere quali saranno gli esiti dell'aggregazione su questa evoluzione di Mediobanca. Al momento è difficile fare una previsione, non conoscendo nel dettaglio il piano industriale».

Sullo sfondo della vicenda c'è anche il conflitto Fazio-Spaventa. Come si coniuga la tutela del risparmio (Bankitalia) con le regole del mercato (Consob)?
«Sicuramente il settore bancario è un comparto specifico, in cui bisogna garantire sia la concorrenza che la stabilità. Le ultime vicende mo-

Mps acquista il 20,5% di Monte Parma

Il 20,5% del capitale della Banca Monte Parma passa al Monte dei Paschi. La Fondazione Monte di Parma e la Banca Monte dei Paschi di Siena Spaier hanno infatti ufficialmente sottoscritto gli accordi preliminari per l'acquisto da parte dell'istituto senese del 20,5% del capitale della banca di Parma. Lo rende noto un comunicato dei due istituti nel quale è specificato che il trasferimento delle azioni della Fondazione Monte di Parma alla Banca Monte dei Paschi di Siena Spa avverrà una volta che saranno intervenute tutte le prescritte autorizzazioni dalle competenti autorità. Continuano dunque le strategie di espansione dell'istituto senese dopo il collocamento in Borsa - salutato con successo - delle azioni dei Monti dei Paschi.

Impregilo, Marchini entra nel capitale
Il presidente Carraro: parteciperemo alle gare d'appalto per Torino 2006

MILANO Il gruppo di Alfio Marchini è entrato nel capitale di Impregilo, la società impiantistica di cui la Gemina (Romiti) è diventata la maggiore azionista. Con la società Sofimar, e per una spesa di circa 23 miliardi di lire, ha rilevato infatti l'1,98%. L'ingresso di Marchini è stato sancito ieri dall'assemblea dei soci Impregilo con la nomina di Stefano Boidi, in rappresentanza del gruppo romano, nel consiglio di amministrazione. Il consiglio di Impregilo è stato rinnovato dopo il nuovo assetto proprietario determinato dall'ingresso della famiglia Romiti attraverso la Gemina nel capitale della società. L'amministratore delegato di Gemina, Pier Giorgio Romiti

è entrato nel cda e nella riunione che seguirà l'assemblea dei soci dovrebbe assumere una carica di vertice. Il consiglio Impregilo è stato portato da 13 a 15 membri. Fanno il loro ingresso, accanto a Piergiorgio Romiti e Stefano Boidi, anche Ezio Gandini, Celimanno Evangelio, Vittorio Corrà, Carlo Lotti e Paolo Sabatini. La lista che è stata approvata dagli azionisti di Impregilo nel corso dell'assemblea è stata proposta da Gemina, che controlla attualmente il 15,63% del capitale seguita dalla Fiat che attraverso la Cogefar e Multipar è rimasta con il 4,7% del capitale.

Altri azionisti con quote superiori al 2% del capitale sono la Banca di Roma (2,78%) e Girola (2,3%). L'assemblea ha attribuito agli amministratori un compenso di 300 milioni annui. Sono stati confermati in Cda il presidente Franco Carraro, il vice Franco Vichi, Giuseppe Gatto e Ugo Montevichi, Guido Aini, Giorgio Bodo, Vittorio De Stasio e Marcello Franco. Franco Carraro, al termine dei lavori di ieri, ha reso noto che Impregilo si attiverà per partecipare alle gare per gli appalti per la realizzazione delle strutture per i giochi olimpici invernali del 2006 di Torino. Inoltre Carraro ha affermato che per adesso non ci saranno aumenti di capitale. I vertici societari prevedono utili in aumento già per il '99.



«Surf», nuovi servizi per finanza on line

ROMA «Surf» è la prima e-utility sviluppata dalla Società interbancaria per l'automazione (Sia) con Hewlett Packard (Hp), attraverso la quale è possibile realizzare e fornire servizi elettronici per il mercato finanziario. Il sistema è stato presentato ieri a Milano e garantisce «servizi e tecnologia d'avanguardia». «Surf», hanno detto in una conferenza stampa Renzo Vanetti (amministratore delegato di Sia) e Nicola Aliperti (Hp), «consente agli operatori di concentrarsi sui propri contenuti distintivi, avendo garantiti, dalla partnership tra Sia e Hp, servizi e tecnologia all'avanguardia». In particolare, ha aggiunto Vanetti, il sistema garantisce lo stato più avanzato

nella gestione della sicurezza e nella certificazione delle operazioni via Internet». «Surf» è stato presentato come «il trampolino per il lancio degli e-servizi per la finanza» (dalla banca on line al trading via Internet) e, rispetto alle soluzioni attualmente presenti sul mercato, consentirà importanti economie di scala ai fornitori di servizi finanziari telematici, che potranno concentrarsi sui contenuti del proprio prodotto e sulle attività di marketing collegate. Il costo di accesso a Surf è stimato in 4-5 dollari all'anno per singolo utente, ha specificato Vanetti, e il prodotto sarà presentato alla comunità finanziaria il 7 e 13 luglio, rispettivamente a Milano e Roma.

